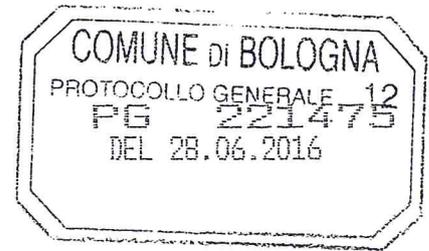




Comune di Bologna



LINEE
PROGRAMMATICHE
QUARTIERE SAVENA

2016 - 2021

Savena quattro volte sostenibile: le nostre idee per il Quartiere

*L'utopia è come l'orizzonte: cammino due passi, e si allontana due passi.
Cammino dieci passi, e si allontana dieci passi. L'orizzonte è irraggiungibile.
E allora, a cosa serve l'utopia? A questo: serve per continuare a camminare.
(Eduardo Galeano)*

Il cammino come metafora, come stile di vita che produce conoscenza e coscienza del territorio, come occasione di incontro fra persone per creare relazioni positive, risposte alle solitudini, coesione sociale. La meta è ritrovarsi nella casa comune, la sede del Quartiere, il luogo in cui si confrontano e prendono forma partecipata le scelte che diventano politiche pubbliche, attraverso cui una comunità si prende cura di sé e del proprio territorio.

La bellezza della lingua italiana ci regala spesso degli apparenti spazi d'ambiguità, che in realtà celano sotto parole a prima vista non univoche la ricchezza d'una pluralità di significati strettamente collegati fra loro. Uno di questi casi è la parola "quartiere", che può significare un luogo fisico («*quartiere* residenziale» o «il poliziotto di *quartiere*»), una comunità umana («abito in un *quartiere* molto vivace») o, a Bologna, un'istituzione pubblica territoriale (il *Quartiere*). È a questa ricchezza di significati che come Centrosinistra per Savena vogliamo attingere per pensare al Quartiere: luogo, comunità ed istituzione il cui modello democratico va aggiornato ai tempi presenti.

Per la comunità, il territorio e l'istituzione del Quartiere Savena pensiamo di porre come obiettivo del cammino comune dei prossimi cinque anni la definizione più moderna e più ampia di **sviluppo sostenibile**:

"Lo sviluppo sostenibile, lungi dall'essere una definitiva condizione di armonia, è piuttosto processo di cambiamento tale per cui lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e i cambiamenti istituzionali siano resi coerenti con i bisogni futuri oltre che con gli attuali" (Rapporto "Our common future", 1987)

Il Quartiere che vogliamo, progredirà attorno a tale visione. Queste pagine programmatiche, che vogliono orientare il nuovo mandato amministrativo, prenderanno in particolare a punto di riferimento i **quattro capisaldi della sostenibilità** individuati dalla Conferenza ONU di Rio de Janeiro nel 2012:

1. Sostenibilità Istituzionale
2. Sostenibilità Ambientale
3. Sostenibilità Culturale
4. Sostenibilità Economica

PG 221475
DEL 28.06.2016

Nelle pagine che seguono, questi temi vengono sviluppati con specifico riferimento a Savena, tenendo conto del fatto che adottare un approccio innovativo per lo sviluppo sostenibile del quartiere implica la valutazione non solo degli aspetti architettonici ed energetici, ma anche la ricerca di un equilibrio fra aspetti sociali, quali integrazione e sicurezza, mobilità, il rispetto dell'ambiente e la forma urbana.

Oltre a ciò, vediamo con grande interesse il fatto che una misurazione del grado di sviluppo di una comunità cittadina in relazione ai parametri della sostenibilità definiti dall'ONU stia venendo realizzata e mantenuta con successo in diverse città del mondo. Nel corso del

mandato ci proponiamo, in collaborazione con l'Amministrazione comunale, di fare una misurazione di questo tipo anche per Savena, in modo da considerare il grado di cambiamento della nostra comunità e di efficacia delle politiche pubbliche. La valutazione della sostenibilità, infatti, ha una triplice, fondamentale, valenza: può diventare uno strumento di analisi critica, di verifica e di supporto alle decisioni; uno strumento di supporto per risolvere i problemi e può divenire uno strumento di comunicazione bidirezionale.

Sostenibilità istituzionale

La riforma approvata nel mandato 2011-2016 ha ridisegnato, in coerenza con le migliori prassi nazionali e di altre città, il ruolo dei Quartieri. L'obiettivo è: dalla gestione diretta di alcuni servizi, verso la valorizzazione di beni immateriali – la fiducia e la condivisione nelle relazioni della comunità locale – attraverso una maggiore e migliore partecipazione dell'istituzione-Quartiere al processo non gestionale, ma d'indirizzo e controllo delle politiche cittadine. La nostra intenzione è quella di farne un punto qualificante della proposta programmatica.

Il “nuovo” Quartiere dovrà essere per noi garante e facilitatore dell'essere e del fare della comunità e del territorio: un'istituzione naturalmente vocata ad assicurare condizioni di democrazia, partecipazione e giustizia sociale. Questo obiettivo può essere raggiunto assicurando il rispetto delle diversità, dei diritti di ciascuno, ma soprattutto favorendo il dialogo nella comunità. Sarà pertanto importante inserire la trasparenza, la condivisione dei dati e la comunicazione bidirezionale dell'istituzione-Quartiere da e verso i cittadini.

Come Istituzione, espressione di una **democrazia urbana collaborativa**, il Quartiere potrebbe rappresentare una dimensione appropriata per affrontare sul campo le difficoltà delle persone a convertire risorse individuali in funzionamenti collettivi. Il Quartiere si rivela infatti teatro di un alto numero di attività quotidiane di ogni cittadino (residenza, fruizione di giardini, piazze, orti urbani e mercati rionali; attivismo in associazioni ed organizzazioni territoriali; istruzione; partecipazione in luoghi civici d'aggregazione ecc.), ognuna delle quali dovrebbe poter prendere parte ad una più ampia maglia collaborativa. Ogni singolo cittadino quindi, attraverso le attività quotidiane, oltre ad essere maggiormente coinvolto e responsabilizzato nei confronti delle attività stesse, dovrebbe poter aver modo di condividere e mettere a sistema le proprie idee e competenze riguardo temi sui quali ha un interesse diretto, trovando ascolto fra gli altri attori del territorio.

Per poter realizzare tutto questo, il Quartiere dovrà darsi, e poi mettere in pratica, uno strumento normativo – il nuovo **Regolamento di Quartiere** – che disciplini il nuovo modo di “essere” dell'istituzione. In particolare:

- a) il processo di formazione del Regolamento dovrà ricercare l'ascolto e la partecipazione dei cittadini che siano interessati nelle forme individuali e in quelle organizzate attraverso cui si esprime la società civile;
- b) il testo dovrà contenere, accanto alle necessarie disposizioni inerenti il funzionamento del Consiglio, una parte innovativa, che, con creatività, attingerà alle migliori esperienze della partecipazione civica in contesto urbano per dare alla comunità di Savena meccanismi democratici partecipativi adatti al presente.

Si dice spesso che la **sicurezza** sia il prerequisito per gli altri diritti, perché ne rende possibile il godimento. Quando persone non si sentono sicure e non escono di casa, qualsiasi politica di partecipazione e socializzazione non raggiungerà mai gli obiettivi sperati. Noi sappiamo bene che non è accettabile abitare in un quartiere bello senza poterlo però vivere, magari per la mancanza di quel senso di sicurezza che può indurre a rinunciare di fruire dello spazio pubblico. Veniamo da anni in cui il dialogo istituzionale fra forze dell'ordine e Presidenza del Quartiere è stato costante e positivo. E' tuttavia necessario rinsaldare questo rapporto, con particolare riferimento al Nucleo locale di **Polizia Municipale**, al livello di un più stretto rapporto con la cittadinanza complessivamente intesa, marcando l'importanza dei comportamenti civicamente corretti da parte di ciascuno, senza eccezioni: piccole cose che, se fatte in larga scala, possono aumentare la qualità della vita nel quartiere. Dei nostri parchi e giardini, per i quali siamo apprezzati in tutta Bologna, non dobbiamo aver paura: in essi si dovranno organizzare sempre più manifestazioni ed occasioni di aggregazione, cercando di integrare anche le diverse generazioni ed anche le comunità d'origine straniera presenti nel nostro territorio. Questo sarà anche un deterrente per scoraggiare situazioni di degrado.

Avranno per noi importanza strategica la comunicazione istituzionale e l'informazione di quartiere, supporti essenziali alla partecipazione dei cittadini. Sulla **comunicazione** sarà necessario stimolare non solo forme di rendicontazione amministrativa, ma in primo luogo occasioni di conoscenza ed informazione fra i cittadini predisponendo linee guida sul piano comunicativo, operando perché sia raggiunta la fascia più ampia possibile della popolazione. Sarà importante utilizzare strumenti informativi attivi su canali diversi e complementari; da incontri itineranti presso luoghi significativi nella vita quotidiana, alla realizzazione di una vera e propria pubblicazione periodica del Quartiere, come già accade in altre parti della Città. Attraverso pratiche di questo genere si potrà riaffermare l'importanza dell'**ascolto**: proposte e necessità di ogni cittadino possono essere raccolte da un'istituzione come il Quartiere che crediamo possa farlo prima che esse diventino bisogni urgenti o veri e propri problemi. In ciò vediamo la sostanza della democrazia urbana collaborativa che immaginiamo per Savena.

Pensiamo inoltre che sia tempo di avviare, grazie alle ottime professionalità in campo statistico del Comune di Bologna, **uno studio analitico del territorio**, per meglio comprenderne i caratteri e le trasformazioni, individuare le necessità degli abitanti, con particolare attenzione alle fasce più anziane e deboli. Uno studio di questo genere farebbe emergere con chiarezza situazioni che si possono prevenire e può contribuire a risolvere prima che, con il tempo, si aggravino o portino degrado sociale.

Sostenibilità ambientale

Per un Quartiere cittadino impegnarsi per la sostenibilità ambientale significa avere la capacità di valorizzare l'ambiente in quanto "elemento distintivo" del territorio, garantendo al contempo la tutela e il rinnovamento delle risorse e del patrimonio naturali. Ciò si può tradurre in azioni politiche volte a controllare il consumo delle risorse rinnovabili, limitare l'uso di risorse non rinnovabili, valorizzare le aree verdi, recuperare le aree urbane dismesse, promuovere il riuso e la valorizzazione di sottoprodotti, la riduzione della produzione di rifiuti.

È necessario incentivare ed educare la **coscienza ambientale di ogni cittadino**, per favorire la trasformazione del nostro quartiere in una direzione di maggiore sostenibilità e cura del territorio, avvalendosi delle importanti esperienze offerte dalle numerose associazioni ambientaliste e di promozione sociale. Si potrà così sensibilizzare una positiva consapevolezza nella raccolta dei rifiuti, la cui migliore riuscita è possibile solo grazie ad un impegno di tutti.

Attraverso il metodo della collaborazione urbana anche in materia ambientale si potranno raggiungere diversi obiettivi. Occorre pensare alle politiche pubbliche della vita urbana facendo riferimento alla valorizzazione degli elementi di collegamento e continuità che nel Quartiere mostrano particolare specificità: promuovere, con la collaborazione delle realtà associative e commerciali locali, nuovi spazi urbani "di vicinato" dove il cittadino possa fruire di servizi dedicati alla vita di comunità. Ci sembra importante anche continuare ad immaginare e progettare nuovi sentieri e altri percorsi pedonali della Collina, che ne valorizzino la fruizione da parte di tutti, insieme alle associazioni escursionistiche e sportive con cui in questi anni la collaborazione è stata positiva e proficua.

Il Quartiere è altresì la dimensione attraverso la quale si possono osservare ed incentivare casi reali di **cura e rigenerazione di beni comuni**. Si contano già infatti con maggior frequenza azioni legate a giardini o parchi, opere anti-vandalismo grafico, recupero di edifici abbandonati, orticoltura urbana o peri-urbana, creazioni di nuovi servizi di comunità, gestione di aree gioco o piazze, valorizzazione di mercati rionali. A produrre tali buone pratiche sono principalmente gruppi che, se si considera il loro raggio di interesse che coincide con lo spazio definito dalle loro azioni e dalle reti di relazioni che intrattengono con altri attori, si possono riconoscere territorialmente proprio nella scala del quartiere. L'istituzione dovrà quindi adoperarsi per incentivare ed incoraggiare tali pratiche, sapendole mettere in rete fra di loro e curando di conservarne la motivazione positiva e la spontaneità.

Un'attenzione particolare si è concentrata negli anni sugli **strumenti di partecipazione civica in merito a progetti urbanistici**. Il nostro obiettivo, non da oggi, è impedire l'ulteriore consumo del suolo, limitandolo al minimo necessario per opere di interesse pubblico, e facilitando il migliore recupero dell'esistente (pubblico e privato) e delle aree dismesse in una modalità concordata fra ente regolatore (Comune), proprietari e comunità già residente (Quartiere). Il Piano Strutturale Comunale di Bologna regolò, fra i primi casi in Italia, i laboratori d'urbanistica partecipata, prescrivendoli come necessari nell'ipotesi di grandi progetti. Al contempo, il PSC del 2007 è – a distanza di un decennio dalla sua redazione – ormai uno strumento che ha necessità di essere rivisto, specie in un'ottica metropolitana. Le "aree rosse", ovvero quelle destinate ad intense nuove edificazioni residenziali, sono in un numero e quantità letteralmente esagerata solo se sommiamo quelle previste a Bologna con quelle dei comuni confinanti, creando possibilità normative per uno "sviluppo edilizio" semplicemente impossibile nella realtà. Ciò ci prescrive un sicuro percorso di revisione, che a Savena dovrà riguardare la vastissima area compresa fra via Due Madonne, la linea ferroviaria per Ancona, il fiume Savena, via G. Dozza e via Malvezza. In quest'area il Quartiere dovrà farsi promotore di una progettazione alternativa, imperniata attorno ai capisaldi della sostenibilità ambientale, sociale e della ragionevolezza degli strumenti programmatori coinvolgendo in questo tutte le migliori forze ed idee provenienti dal nostro territorio. È in tali progetti che il nuovo Consiglio di Quartiere potrà dare prova del proprio rinnovato ruolo da protagonista alla fase di ideazione delle decisioni politiche cittadine.

La **cura dell'ambiente** è tutela del territorio e della comunità che vi vive, per le generazioni presenti e future. Per questo crediamo che sia importante concentrare le forze dell'Amministrazione nella riqualificazione delle zone degradate; recuperare sia le costruzioni esistenti laddove vi siano casi di fatiscenza (spesso accompagnati dalla necessità di una bonifica ambientale) sia **l'uso di spazi comuni** anche per migliorare la vivibilità e l'accessibilità di zone e rioni del Quartiere. Pensiamo a diversi luoghi e progetti: le opere per l'accessibilità alla Stazione San Ruffillo (da troppo tempo promesse negli accordi con le FS ma non ancora realizzate), alcuni edifici abbandonati di proprietà pubblica (come le case ex coloniche in viale Lenin ed in via della Foscherara), la caserma "Perotti" di via Marx (in merito alla quale lavoreremo per una dismissione anche formale da parte dell'Amministrazione militare), Piazza Belluno (per la quale da tempo si parla di riqualificazione ed interrimento dei parcheggi). Queste saranno, insieme ad altre, occasioni per mettere nuovamente all'opera la forza di coinvolgimento del Quartiere Savena, e per elaborare in modo partecipato progetti che migliorino il nostro territorio.

Promuovere la qualità della vita vuole anche dire migliorare il sistema della **mobilità**, in un'ottica ragionevole ed onnicomprensiva, cercando di sviluppare e curare un ambiente attraente e gradevole. Vogliamo dare continuità ad un approccio molto pragmatico alle questioni della mobilità che raggiunga l'obiettivo di una sua sostenibilità attraverso opere ed azioni concrete in grado di migliorare la vita di ciascuno. La presenza di zone periferiche meno servite di altre creano infatti le premesse per situazioni di isolamento sociale. Diventa, pertanto, necessario lavorare per limitare la dispersione urbana individuando alcuni punti cardine su cui intervenire: 1) decongestionare il traffico veicolare con interventi puntuali e ben studiati monitorando strettamente la realizzazione delle opere che devono completare il Nodo di Rastignano e la Fondovalle Savena; 2) facilitare e migliorare l'uso del trasporto pubblico, con particolare riferimento ad un forte potenziamento del Servizio Ferroviario Metropolitano, quale obiettivo prioritario per il Quartiere; 3) verificare in concreto la funzionalità il sistema di circolazione stradale all'interno dei diversi rioni del quartiere, eventualmente modificandolo; 4) proteggere i pedoni (estendere le aree con limite dei 30 km/h; 5) curare la manutenzione dei marciapiedi); 6) implementare e mettere in sicurezza le piste ciclabili; 7) migliorare l'accessibilità specialmente a tutti i servizi pubblici eliminando, ove ancora esistono, le barriere architettoniche.

In particolare crediamo che il Quartiere possa impegnarsi per una migliore e rinnovata progettazione del **secondo stralcio del Nodo di Rastignano**, ora finanziato grazie all'accordo Governo-Città metropolitana-Società Autostrade dell'aprile 2016, che porterà finalmente al completamento di tutta quella infrastruttura ed in particolare del collegamento con la Fondovalle Savena, e per un sostanziale miglioramento del **Servizio Ferroviario Metropolitano**, che a Savena ha due fermate (Mazzini e San Ruffillo) e le cui opere consentono di immaginare un vero e proprio servizio frequente e cadenzato di trasporto di massa nell'area urbana e suburbana.

Sostenibilità' culturale

Negli ultimi anni la parola "cultura" ha assunto un significato più ampio che ci fa immaginare l'assunzione di politiche pubbliche che devono attraversare trasversalmente diversi ambiti di

intervento: impegno civile ed identità sociale, divertimento e creatività, memoria e proiezione del futuro, credo e pensiero, generi e generazioni, ricerca e apprendimento, salute e benessere.

Nei prossimi cinque anni intendiamo promuovere la cultura come leva di cittadinanza che favorisca l'accessibilità ai servizi di tutti i cittadini, per spingere su nuove politiche dedicate a sostenere il massimo dell'innovazione e dell'inclusione nelle comunità con la **cultura** al centro.

Condivisione, collaborazione, relazione, rappresentano oggi i nuovi elementi fondamentali della dimensione sociale ed economica della comunità; la promozione della salute, lo sviluppo e l'identità della persona, la promozione dei valori delle risorse sociali e della solidarietà all'interno e tra le generazioni passano dalle prassi di buon vicinato, dall'economia di prossimità, da iniziative volte a favorire la mescolanza intergenerazionale e la coesione sociale, il benessere e la convivialità per combattere isolamento e solitudine.

Va ricostruita una trama virtuosa capace di creare una nuova **coscienza dei luoghi**, che vede il territorio come soggetto corale che ha radici nel proprio patrimonio storico e culturale, nella propria memoria, nei saperi e nelle esperienze collettive che indicano la direzione per una crescita sociale che sia proiettata nel futuro: il futuro di una città e di un quartiere che va vissuto nella mutazione del tessuto sociale dovuto ai fenomeni migratori e che deve essere affrontato con un approccio **multi-culturale** che rispetta, accoglie ed integra. La **scuola** diventa pertanto il punto di riferimento in cui si costruisce la mescolanza delle culture attraverso l'esperienza quotidiana che deve essere costantemente aperta al rapporto con le altre realtà del territorio come processo formativo legato all'idea di una **comunità educante**.

In questo senso i servizi alle persone avranno un indirizzo volto a prefigurare nuove soluzioni di solidarietà umana basate sull'incontro tra diritti e doveri sociali. Serve immaginare un **welfare generativo** capace di rigenerare risorse responsabilizzando le persone che ricevono aiuto al fine di aumentare il rendimento delle politiche sociali a beneficio dell'intera collettività. Sarà fondamentale coinvolgere il vasto e ricco mondo dell'**associazionismo di promozione sociale e sportivo, del volontariato e della cooperazione sociale**, considerando questo valore come **moltiplicatore di cittadinanza** soprattutto nei percorsi intersettoriali legati ai temi della prevenzione della salute e del benessere di comunità.

Sostenibilità economica

Il "nuovo" Quartiere Savena dovrà favorire la cultura della "comunità" nella prospettiva di una "Amministrazione Condivisa".

Con la riforma approvata nel mandato amministrativo 2011-2016 il Comune di Bologna ha consegnato ai Quartieri il "**Bilancio Partecipativo**", un importante strumento che consentirà ai cittadini di intervenire sulla re-distribuzione di parte delle risorse assegnate.

Ma se da un lato è necessario attivare la condivisione dei processi amministrativi, da un altro è fondamentale educare la collettività alla condivisione dei saperi.

Il Quartiere-istituzione può:

- Favorire occasioni di incontro/scambio tra coloro che hanno delle competenze e coloro che sono in cerca di occasioni di formazione facendo incontrare la domanda con l'offerta;

- Redistribuire gli spazi pubblici inutilizzati favorendone il recupero e nuove forme di imprenditorialità giovanili che possono generare reddito e sostentamento.

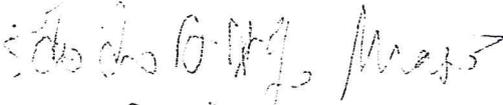
Nei prossimi anni lavoreremo per garantire una formazione che incontri il più possibile gli sbocchi occupazionali, rivolta sia ai giovani che ai disoccupati in cerca di ricollocazione, cercando anche di recuperare le competenze artigianali che stanno andando perdute: la trasmissione intergenerazionale di competenze potrebbe inoltre rappresentare un momento di incontro, in grado di generare ricadute positive anche in termini di mescolanza e coesione sociale.

Il valore del bene comune urbano è la risultante dell'attività umana ad esso correlata e direttamente dipendente dall'opportunità delle persone di accedervi e utilizzarlo. Si farà leva sulla scala del Quartiere per ottimizzare in tal senso le risorse, grazie alla facilità che attori geograficamente vicini e già legati da interazioni quotidiane hanno nel condividere interessi e capacità.

Il Quartiere potrebbe così rappresentare una dimensione appropriata per sviluppare strumenti che possono contribuire al funzionamento effettivo della governance urbana collaborativa. Questo contesto di collaborazione diverrebbe occasione di "capacitazione" dei cittadini di un territorio ovvero un'occasione di ampliamento delle possibilità degli individui di fare uso delle dotazioni disponibili.

Viste le linee programmatiche sopra elencate, il gruppo Savena Centrosinistra Merola Sindaco propone la Consigliera Marzia Benassi alla Presidenza del Quartiere Savena.

I Consiglieri

Edoardo D'Alfonso Masariè	
Antonella Bonafè	
Maurizio Gaigher	
Giulia Tedeschi	
Simone Montanari	
Giorgia Resca	
Ugo Mencherini	
Mauro Matteucci	